

# LE NOSTRE STORIE

I testi vanno inviati riportando nome, cognome, indirizzo  
Fax 0332-275701. E-mail: lettere@prealpina.it. Per



Sotto, Pino Tuscano, varesino d'adozione, grande esperto di musica e figura eclettica. Qui accanto, alcuni libri che portano la sua firma

## Una vita a colori a ritmo di rock'n'roll

**PINO TUSCANO** «La volta che portai in Italia i Police»

VARESE - L'esempio di come si possa vivere tre vite in una viene da una persona eclettica e dalla simpatia travolgente: Pino Tuscano. Tre vite perché ha seguito tre passioni ed è riuscito a coltivarle con grande entusiasmo in tutte le fasi della propria esistenza: la musica, la politica, l'attività in ferrovia. Di professione oggi è presidente del Dopolavoro Ferroviario Italiano, ma è stato anche sindacalista Filt-Cgil, oltre che presidente del Dopolavoro lombardo. Ferroviere nell'anima eppure con gli anelli più pazzi che si possano immaginare indossati non appena può, perché quel suo look da roccettaro non l'ha mai perduto, anche oggi che non è più un teenager da tempo.

Pino Tuscano si è anche dedicato alla politica, è stato ed è uomo del Pd, ma è conosciuto e apprezzato a livello nazionale - e planetario per gli appassionati del genere -, soprattutto per essere stato promotore del movimento d'anca, con l'obiettivo di fare riconoscere il rock'n'roll dall'Unesco come Patrimonio immateriale dell'Umanità (il Comune di Varese ha votato nel 2020 una mozione in tal senso). Musica come stile e motore delle proprie scelte, Pino Tuscano ha organizzato il primo festival delle band



musicali, in Italia, negli anni '76-'77 a Reggio Emilia. «Sono fiero di avere portato i Police al loro primo concerto in un palazzetto in Italia e di avere organizzato esibizioni di Ray Charles, degli Iron Maiden, dei Toto e anche di De Gregori», racconta Pino Tuscano che ha fatto a lungo il promoter musicale e creato eventi culturali ma anche sociali, come «La Festa degli Ultimi», in collaborazione con Dopolavoro ferroviario a Milano, evento che ha raggiunto i 1.300 ospiti nel tempo nelle notti di San Silvestro e che si

è diffuso come iniziativa a livello nazionale. «Ho cominciato ad avvicinarmi alla musica a 14 anni, quando ho fondato un gruppo musicale attivo in provincia di Reggio Calabria, da dove provenivo, ci chiamavamo i Salines, perché il paese che poi è una frazione di un comune più grande, si chiama Saline Joniche - racconta -. Poi ho vinto un concorso in Ferrovia e sono stato spedito tra Modena e Reggio, ho cominciato a trasmettere alla radio, è nata l'idea di promuovere concerti, partita dalla mia passione, da

quando ero ragazzino, di organizzare feste». Vincere il concorso alle Ferrovie «un terno al lotto, all'epoca», lo ha portato dal Sud a Reggio Emilia, a Varese ma con il cuore sempre a Cleveland, nell'Ohio, dove si trova il museo mondiale del rock «Hall of fame», città per cui ha proposto il gemellaggio con Varese. E a Varese Pino Tuscano arriva a metà degli anni Ottanta, dove conosce sua moglie che per anni, strano destino, è stato in vacanza in Calabria.

Mariella ha dato a Pino due figli, Francesco e Riot (riot significa tumulto ed è anche titolo - White riot - della canzone del gruppo inglese dei Clash). Pino Tuscano scrive libri, naturalmente di musica, partecipa a produzioni letterarie sul tema e partecipa a comunicazioni sulla musica come «La musica leggera in Italia» con Beppe Carletti dei Nomadi. Il suo ultimo lavoro è il libro «Dal sottosuolo alla luce» (Edizioni Il Cavedio, offerta a sostegno di progetti sociali e culturali) dove a tempo di rock si parla di solidarietà contro ogni razzismo e vita felice. La musica come segno di pace, quanto sarebbe bello se il mondo lo ricordasse anche adesso.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA